

LO SCONTRO GIUSTIZIA

Cancellato l'automatismo «ad personam»: fermare 100mila processi per salvare un imputato. A decidere saranno i capi degli uffici giudiziari

Spostato al 2 maggio 2006 il limite temporale dei processi che saranno «rinviati» al massimo di 18 mesi e non «sospesi»

Corretta la blocca-processi, a Silvio non serve più

È già protetto dal Lodo Alfano. Il Pd annuncia voto contrario: «Si è solo limitato il danno»

di Natalia Lombardo / Roma

IL RITOCCHO Il governo ha corretto la norma «blocca processi» cancellando l'automatismo *ad personam* (fermare 100mila per salvare un imputato) dal ddl sicurezza. Silvio è già protetto dal Lodo Alfano. Il Pd voterà contro: «Si è solo limitato il danno». L'op-

posizione (il Pd) ha presentato 1200 emendamenti alla legge sulla sicurezza, ed è molto probabile che il governo porrà la fiducia.

Limiti fino all'ultimo via libera dato da Berlusconi, i due emendamenti che sostituiscono quelli «salva-premier» sono stati presentati dal governo ieri mattina alle 11. Il testo corrisponde alle anticipazioni: spostato il limite temporale dei processi che saranno «rinviati» al massimo di 18 mesi e non «sospesi»: se prima era fissato ai reati commessi fino al giugno 2002 (disegnato ad hoc sul processo che vede il premier imputato di corruzione in atti giudiziari a Milano), ora avanza alla data dell'indulto: il 2 maggio 2006.

Sono sospesi anche i termini della prescrizione.

A decidere quali procedimenti mandare avanti e quali congelare saranno i capi degli uffici giudiziari (e non l'automatismo della legge «blocca processi»). Saranno rinviati i processi per reati puniti da pene inferiori ai 4 anni (nella prima versione la soglia era di 10 anni) e quelli con pene sottoposte all'indulto. Hanno la precedenza, invece, i giudizi sui reati più gravi come mafia e terrorismo, incidenti sul lavoro (estratti dalle pene sotto ai 4 anni) circolazione stradale e

Rinviati i processi per reati inferiori ai 4 anni e quelli con pene sottoposte all'indulto

Il processo Mills non verrà bloccato. Andrà avanti. Ma Silvio Berlusconi, non sarà processato, ed è questo ciò che conta, grazie al Lodo Alfano che sospende i processi a carico delle alte cariche dello Stato: presidente della Repubblica, presidenti di Camera e Senato e presidente del Consiglio, appunto. Su tutto si poteva mediare, cedere, meno che su di un punto di vitale importanza, per se stesso, ovviamente: essere liberato dalla morsa del processo Mills. Dal decreto, infatti, è stata stralciata la cosiddetta norma «blocca-processi» che sarebbe stato più devastante da un punto di vista sociale, facendo passare l'immunità per le massime cariche dello Stato che sospende il «suo» processo in qualità di premier. Una decisione che ha creato confusione nell'opinione pubblica tanto da far quasi tirare un sospiro di sollievo a molti nell'apprendere che era stata ritirata la «blocca-processi».

Lodo, rischio illegittimità Mentre l'ennesima «legge ad personam», il lodo Alfano che prevede la sospensione dei processi anche per il premier, è passata quatta quatta. Nonostante siano stati accolti i rilievi posti dalla Corte Costi-

immigrazione clandestina (quest'ultima nel testo precedente non c'era). Una concessione alla Lega, che non ha mai visto di buon occhio le leggi «salva-Silvio», anche se le sostiene. Ma nel ritocco del testo è stato infilato di nuovo quel «patteggiamento allargato» che era stato levato dopo i rilievi del Colle.

Il «ritocco» non convince per niente il Partito Democratico: «C'è una limitazione dei danni rispetto al testo iniziale, ma non sono affatto risolti tutti i problemi», hanno commentato Marco Minniti e Lanfranco Tena-glia, ministri «ombra» dell'Interno e della Giustizia. Comunque il Pd voterà contro, annuncia il

segretario Veltroni; anche perché nel ddl sicurezza si introduce il reato di clandestinità. Gli avvocati-deputati Ghedini (legale di Silvio) e Buongiorno (presidente della commissione Giustizia alla Camera) dicono all'opposizione che non dovrebbe opporsi, mentre il ministro per i rapporti col Parlamento, Elio Vi-

to, avvisa che probabilmente il governo metterà la fiducia sulla sicurezza già lunedì (il decreto deve tornare al Senato e essere convertito in legge entro il 24). Per l'Italia dei Valori è scontato il voto contrario. L'Udc incassa la modifica come la vittoria di una mediazione di Casini, e deciderà cosa fare in aula; «ovvia-

mente voteremo contro la fiducia», avverte il deputato centrista Roberto Rao.

Una volta incassato l'ombrello per Silvio, il Lodo Alfano sull'immunità per le quattro cariche dello Stato, la maggioranza ha fatto il gran gesto di modificare (ma non levare) quella smaccata norma ad personam (la «salva-premier») infilata di soppiatto nel decreto sicurezza dopo che il presidente Napolitano l'aveva firmato. Strappo imposto da Berlusconi, che aveva messo in grave imbarazzo il Capo dello Stato, orientato a non firmare il ddl sulla sicurezza contenente una norma con dubbi di costituzionalità. In queste settimane è stato lo stesso Napolitano ad adoperarsi per svenenire il clima, anche sottoscrivendo il Lodo Alfano.

Ora si potrebbero smorzare le grida del Caimano contro i giudici. Ma ieri nel Consiglio dei ministri Silvio Berlusconi, che ha lodato il Guardasigilli Alfano, non era affatto appagato. Anzi minaccia: «Non mi faccio intimidire, andrò avanti per la mia strada» nel voler sistemare «l'emergenza giustizia».

Con i ministri Silvio IV si è sfogato, criticando tutti per «gestione e il metodo» politico e parlamentare seguiti nell'intera vicenda (mentre il ministro si è compiaciuto per il «metodo» del finto dialogo che «ci ha fatto portare a casa il risultato che volevamo»). Contro la manifestazione di Piazza Navona il premier se la prende con i giornali che l'avrebbero dato per «deluso»: «Macché deluso, sono indignato, è stata una cosa orribile», ha alzato la voce a Palazzo Chigi furioso per gli «attacchi personali» e alla ministra Carfagna. Ce l'ha anche col Pd che associa all'Idv: «Abbiamo corretto il tiro e ancora ci attaccano?», sbotta il premier. Il dialogo è sempre più lontano. Berlusconi si compiace però di aver ricucito i rapporti con Napolitano.

Ma nel ritocco del testo è stato infilato di nuovo quel «patteggiamento allargato» levato dopo i rilievi del Colle

ritira la norma ma indietreggia, e «regala» all'opposizione, quella speranza di ammorbidente le posizioni, l'eliminazione automatica della sospensione di un anno nei procedimenti penali per reati commessi entro il giugno 2002. Misura che era stata fortemente contestata anche dai magistrati che aveva suscitato non poche perplessità dal Quirinale. La norma «sostituita» indica i processi che dovranno avere un iter preferenziale i cui capi degli uffici giudiziari dovranno tenerne conto nella formazione della selezione il Csm e il ministero della Giustizia. I processi che avranno precedenza, saranno quelli che prevedono il rito per direttissima, quelli con imputati detenuti che riguardano i reati più gravi come mafia, terrorismo, incidenti sul lavoro, circolazione stradale, immigrazione clandestina ma anche quelli che prevedono una pena superiore ai quattro anni di reclusione. Mentre il rinvio per quelli inferiori ai quattro anni sarà a discrezione dei dirigenti degli uffici anche se all'imputato sarà consentito di rinunciare al rinvio chiedendo la celebrazione del processo.



Silvio Berlusconi con i Granatieri di Sardegna mentre attende il presidente palestinese Abu Mazen a Palazzo Chigi. Foto Ansa

Csm: ci hanno attaccato ora accolti i nostri rilievi

Il commento del vicepresidente Mancino. L'Anm apre: netto miglioramento

/ Roma

«IL CSM, nel formulare un parere critico nei confronti dell'emendamento blocca processi, si guadagnò polemiche aspre e attacchi velenosi», ma evidentemente avevamo «sattamente sostenuto quanto poi in sede parlamentare è stato proposto». È una sottoline-

atura ferma quella che viene dal vicepresidente del Csm, Nicola Mancino, che così commenta gli emendamenti presentati dal governo al decreto sicurezza che modificano la «blocca-processi», in difesa della quale premier, Schifani e Fini avevano appunto attaccato pesantemente l'organo di autotutela dei magistrati. Aggiunge Mancino: «Adesso che quell'emendamento è stato sostituito con altro che consente, a discrezione della magistratura, il controllo dei rinvii, e ripristina su questo punto il potere deliberativo dell'organo di autogoverno, qualcuno dovrà pure ammettere di avere esagerato». Apre anche l'Anm: «Un netto miglioramento rispetto alle previsioni della blocca-processi», sulla quale «i fatti ci hanno dato ragione». Anche il sindacato delle toghe aveva sottolineato «le evidenti disfunzioni che avrebbe potuto comportare sul sistema» la formulazione originale del provvedimento. La nuova formulazione «prevede una responsabilizzazione dei capi degli uffici giudiziari - osserva il presidente Luca Palamara - oltre a tener conto delle specificità dei casi concreti. Inoltre, a differenza della blocca-processi, la sospensione non è obbligatoria, ma facoltativa e con un limite di pena edittale nettamente inferiore». Ma resta una perplessità di fondo: «Questa materia proprio per l'impatto che può avere sulla funzionalità del sistema, dovrebbe essere rimessa a un più ampio dibattito parlamentare».

La scheda

I «ritocchi» in pillole: tra i processi prioritari anche quelli per i reati di immigrazione

Non più sospensione, ma solo rinvio Eliminato l'automatismo della sospensione di un anno dei procedimenti penali per reati commessi entro il giugno 2002. La norma ora indica semplicemente i processi che dovranno avere una corsia preferenziale e stabilisce che i capi degli uffici giudiziari, nella formazione dei ruoli d'udienza, dovranno tenere conto di queste priorità.

La precedenza Passano in secondo piano tutti i processi che sono stati colpiti dall'indulto, che riguardano cioè reati

commessi fino al 2 maggio 2006. Mentre dovranno essere celebrati subito i processi che prevedono il rito per direttissima, quelli con imputati detenuti e quelli che riguardano reati più gravi come mafia e terrorismo, incidenti sul lavoro, circolazione stradale, immigrazione clandestina. E quelli che hanno una pena superiore ai 4 anni.

Immigrazione clandestina Tra i processi prioritari rientrano anche quelli per i reati relativi all'ingresso illegale in Italia (nel testo precedente non c'erano).

Nei tg va in onda la sfilata dei vincitori

◆ Sfilano nei vari telegiornali i vincitori, dal ministro Angelino Alfano, l'autore dell'«infuocato lodo», fino agli avvocati di Berlusconi, Ghedini in testa. La prossima settimana, in Senato, Berlusconi diventerà intoccabile per legge e - come previsto - rinuncia al rinvio forzoso del suo e, di conseguenza, di altri 99.999 processi. Forse perché ieri era venerdì, forse perché c'è voglia di mare, ma nei telegiornali è passata la sensazione che si sia già «voltata pagina». Casini «dialoga», Veltroni no, ma il Tg5 ha detto che il leader del Pd era «molto soddisfatto», il che - ammettiamolo - sapeva di forzatura. Non si sente quindi odore di battaglia, forse siamo già così allo sbando che, chissà, qualche bella anima pensa che anche il «lodo» si dissolverà nel nulla, come la produzione industriale, le borse valori, l'occupazione, il turismo e il commercio. Gli amanti di «legge e ordine» si possono consolare con una novità della destra al potere, offerta da Studio Aperto (che, a onor del vero, ci riddacchia sopra): l'ordinanza del sindaco di Roma, Alemanno, che vieta urbi et orbi di mangiare per strada. Ottimo, tutti in trattoria, paga il sindaco. Paolo Ojetti

LO SCENARIO

Ma sullo «scudo ad personam» non è escluso il nict della Corte Costituzionale

di Sandra Amurri / Roma

tuzionale, i dubbi restano e sono sostanziali. Come spiega il professor Vassallo, deputato, consulente del governo ombra sulle questioni istituzionali, trattandosi della modifica di un tema che attiene ai «problemi di confine tra l'esercizio delle più alte funzioni di governo e l'esercizio dell'azione penale», vi sarebbe stato bisogno di una cooper-

I dubbi di Grevi: può ancora essere dichiarato illegittimo dopo la promulgazione

tura costituzionale. Invece il tutto è stato fatto in fretta con una legge ordinaria come dettavano i tempi del processo Mills. Motivo, questo, per cui, non si può escludere - come ha spiegato il professor Grevi - che la legge non verrà «sottoposta al vaglio della Corte e che la Corte non la dichiarerà illegittima», dopo che sarà stata promulgata dal presidente della Repubblica Napolitano, così come fece Ciampi con il lodo Schifani.

Alfano-Schifani, la differenza Anche se va detto che il lodo Alfano, diversamente da quanto prevedeva il lodo Schifani - dichiarato incostituzionale perché ledava i di-

ritti civili, prevedendo che nella sospensione del processo a carico di uno delle alte cariche dello Stato, si sarebbe sospeso anche il giudizio civile in sede penale - consente alla parte civile di continuare in separata sede. Ma la Costituzione recita che i cittadini sono tutti uguali di fronte alla legge. O meglio, recitava la Costituzione. Tra non molto si dovrà aggiungere, ad eccezione delle quattro alte cariche dello Stato, compreso Berlusconi, ovviamente. Dare un calcio alla Costituzione era necessario al premier per fare goal e portare a casa quella vittoria del processo Mills che, evidentemente, temeva che non avrebbe conquistato sottopo-

rendosi al processo, come lo ha invitato a fare D'Alema nel suo intervento alla Camera. L'importante è ora che Berlusconi, grazie al lodo Alfano, come ha ben spiegato il ministro della Giustizia di cui porta il nome, «avrà il diritto di governare dopo aver vinto le elezioni». Governare, finalmente, senza dover - sono sue parole - «trascorrere i fine settimana a discutere la linea difensiva con i miei avvocati».

La sostituzione Ma l'impegno del governo nel cercare di rasserenare l'infuocato clima provocato dal lodo Alfano alla Camera al fine di ricevere il via libera dal Senato, si è concretizzato

nella presentazione di un emendamento al decreto sicurezza per rendere più digeribile il boccone della cosiddetta norma «blocca-processi». Come? Riducendone il devastante impatto sociale, cioè facendone saltare la sospensione automatica dei processi e rinviando fino a 18 mesi, solo quelli per così dire, meno importanti. Il governo non

Vassallo: sul lodo Alfano c'era bisogno di una copertura costituzionale, la legge ordinaria non basta